

INIZIATIVA. Il cantautore a Santa Maria in Silva col Coro Clandestino e il coro dei bambini di San Faustino. Alle 19 aperitivo solidale, live alle 20.15

Alessandro Sipolo, sono canzoni per Emergency

Elia Zuppi
Il messaggio è forte e chiaro: «Il cielo è di tutti. Cantare di pace, uguaglianza, libertà». Stasera libererà all'unisono sullo sfondo dell'oratorio di Santa Maria in Silva (via Sardegna, in città), dove in programma «Canzoni per Emergency», l'iniziativa organizzata da Emergency e dal Centro Culturale Colonna, da Emergency Brescia e dal

Centro Parrocchiale Santa Maria in Silva che vedrà esibirsi il coro Clandestino e il Coro dei bambini di San Faustino, entrambi diretti da Emanuela Pangrazio, con la voce di Alessandro Sipolo, cantautore d'eresie folk ed esistente controcorrente, ad impreziosire ulteriormente il concerto.

FORMATO da quasi un centinaio di elementi, da quindici anni il Coro Clandestino si fa

portavoce di valori sociali attraverso un repertorio che fa della solidarietà e dell'accoglienza, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia il proprio canto libero; non meno, il Coro dei bambini di San Faustino da trentacinque anni vede avvicinarsi al proprio interno diverse generazioni «vocali» ed è ormai da tempo e a tutti gli effetti una tradizione della città.

La serata si aprirà a 19 con un aperitivo solidale a

buffet e proseguirà alle 20.15 con il live.

IFONDI raccolti saranno destinati al progetto «Simone per Emergency» - nato pervolentà dei genitori di Simone Palini, in memoria e in continuità di ideali del figlio, che perse tragicamente la vita a soli 15 anni nel luglio del 2008 -, il cui obiettivo è sostenere i costi di gestione annuali del Posto di primo soccorso a Dara, in Afghanistan, e garanti-



Alessandro Sipolo: domani sarà a Carme per il Festival della Pace

re assistenza a circa 35 mila abitanti dei numerosi villaggi della zona.

Alessandro Sipolo, che quest'anno ha pubblicato il suo terzo album intitolato «Un altro equilibrio», sarà poi protagonista anche domani sera, sempre in città, a spazio Carme, dove si esibirà nel contesto Festival della Pace e in concomitanza con la mostra d'arte africana «Regine d'Africa».

Appuntamento alle 21: ingresso libero, con prenotazione per posti limitati su www.bancaetica.it/festival-dellapace. •

TEATRO TEATRALE BRESCIANO. In collaborazione col Centro Studi RSI, alle 10.30 via a un ciclo di 4 incontri al Sociale

Le Storie Bresciane e Paolo VI «Il Papa che guardava avanti»

Lo storico Riccardi: «Una figura importantissima prudentemente antifascista, conscio dei mutamenti Resiste il suo richiamo alla riforma della Chiesa»

Stefano Malosso

Ci sono figure che sembrano incastonate nella storia del secolo passato. Trainando su di sé il peso del proprio destino e della grande Storia, queste figure hanno donato un raggio di luce a chi, sotto i colpi degli avvenimenti, ha corso di rischio di perdersi nell'oscurità. Una mano tesa verso gli esseri umani, mossa dall'etica del bene e dalla forza della fede in Dio.

Tra queste figure, è indelebile quella di Papa Paolo VI, nato a Concesio nel 1897 e proclamato Santo nel 2018 da Papa Francesco, «genio italiano» al servizio del cattolicesimo in anni difficili, dal 1963 al 1978. Un percorso di dedizione alla fede che è al centro di «Paolo VI, il santo», primo incontro del ciclo di 4 lezioni-incontro «Storie Bresciane» promosso da Centro Studi RSI, con il coordinamento scientifico di Roberto Chiarini, in scena sabato alle 10.30 al Teatro Sociale di via Cavallotti (biglietto: 5 euro).

AD APPROFONDIRE la figura di Giovanni Battista Montini sarà l'eminento storico della Chiesa e fondatore della Co-



Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio

munità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, mentre accanto a lui sarà la fuoriclasse del teatro Franca Nuti a leggere i documenti e i testi del Santo. «Partirò dalle ostilità verso questa figura - spiega Riccardi -». Durante il suo pontificato ha incontrato molti nemici, e questi nemici rivelano la qualità della sua proposta di rinnovamento della Chiesa. È stata una figura importantissima, ha avuto un ruolo fondamentale nell'internazionalizzazione del cristianesimo, nel rapporto tra Nord e Sud, nei meccanismi di cambiamento del mondo».

Sono anni duri per l'Italia, quelli del suo pontificato. Dall'ebbrezza del boom economico il paese scivola negli anni di piombo, passando per il rapimento di Aldo Moro. Eppure, Papa Montini trascina gli italiani con la forza della sua fede. «La storia dell'uomo è molto interessante. Per la sua idea di riforma della Chiesa viene mandato a Milano perché poco gradito negli ambienti romani; è stato un prudente ma convinto antifascista. Dopo l'uscita dal regime totalitario, ha partecipato alla fondazione della Democrazia Cristiana a fianco



Papa Paolo VI mentre firma l'enciclica Populorum Progressio

di Alcide De Gasperi». Al centro della sua azione c'è il bene dell'Italia, senza scordarsi i cambiamenti del mondo intorno. John Kennedy, Lyndon Johnson, Richard Nixon: celebri sono i suoi viaggi internazionali, con i leader più influenti dell'epoca. «È stato un grande italiano, con una passione particolare per Roma. Non è stato un Papa provinciale, ma piuttosto un Papa che ha guardato a una Chiesa universale, e ai mutamenti di tutto il pianeta».

Oltre alla lettura storica, l'incontro sarà anche l'occasione

per riscoprire i testi di Montini, di grande valore letterario. «Mi affascina la sua intelligenza e la sua modernità, che emerge dai suoi scritti. È una figura oggi da scoprire e da leggere. Soprattutto i suoi discorsi, scritti in un italiano eccellente, quasi manzoniano». Una scrittura, quella di Paolo VI, che rispecchia una devozione che oggi torna ad essere d'esempio. «Continua a vivere il suo grande richiamo all'unità e alla riforma della Chiesa, che da sempre vive nella storia guardando al cambiamento». •

TRIBUTO. Dalle 21 l'Unplugged in New York

Memoria, il grunge urla da Seattle fino al San Barnaba

Il Nirvana acustici riproposti col monologo dell'attore Busseni

Seattle al centro del mondo, nel cuore del 1992. Un urlo epocale: «And I swear that I don't have a gun» («E giuro di non avere una pistola»). Col senno di poi, riferimenti sinistri. Ma niente più che una coincidenza.

Kurt Cobain spiegò che con quel verso intendeva manifestare apertamente, metaforicamente di «non avere nessuno da cui nascondersi». Quanto al pezzo - «Come as you are» - si limitò a definirlo «una canzone d'amore vecchio stile che viene giù in un'armonia di tre parti». In realtà subito dopo la sua composizione, nel febbraio del 1991, per un breve periodo la chiamò «Memoria», parola ricorrente nel testo e nei diari del grunge: «Nevermind» era appena esplosa, i Nirvana all'apice e una generazione aveva appena eletto la sua icona sconosciuta. Ma questa è un'altra storia. Legata però a un filo rosso di passioni e connessioni col progetto in bilico fra musica e teatro in programma all'auditorium San Barnaba di corso Magenta, dove stasera i Memoria - questo l'emblematizzato nome del gruppo formato da Federica Cressi (voce), Massimo Minelli e Gabriele Giovanni (chitarra), Serena Baruzzi (violoncello), Simone Agliardi (basso) e Luca



Memoria: omaggio ai Nirvana

Massari (batteria) - riproporranno l'«Unplugged in New York» contrappuntando il viaggio retroattivo con le parole del monologo alle origini del mito recitati dall'attore Valerio Busseni. Una scelta originale, oltre l'effetto-cover. Così come quella di «puntare su una voce femminile di rara bellezza, per non dover cercare un cantante che assomigli anche solo vagamente a Cobain: un esperimento che sta ripagando».

Appuntamento alle 21, ingresso 10 euro: i biglietti si possono acquistare in prevendita alla Libreria Serra Tarantola oppure direttamente stasera al San Barnaba. • **E.ZUP.**

TEATRO GRANDE. Il capolavoro verdiano in replica alle 15.30

«Macbeth» concede il bis ed è notte già al pomeriggio

Nadia Spagna

Appuntamento con il talento di Giuseppe Verdi a Brescia. Va in scena alle 15.30 la seconda recita del «Macbeth», terzo titolo della stagione di opera e balletto del Teatro Grande. Il palco si tingerà delle cupe atmosfere che animano questa tragica storia shakespeariana, in cui si susseguono profezie di streghe, scene di sonnambulismo e notti sanguinolente.



La drammatica intensità di «Macbeth» AGENZIA FOTOLIVE/Flippo Venezia

L'allestimento proposto è del Teatro Nacional de Sao Carlos di Lisbona con la regia di Elena Barbalich. Scene e costumi a cura di Tommaso Lagattolla. La regista utilizza pochi componenti scenici ai quali affida un evidente valore simbolico: come un grande occhio scrutatore e magnetico, un elemento circolare domina il fondo della scena, e cambia destinazione diventando il tavolo dei brindisi o, ancora, il cerchio malefico delle streghe dal centro del quale spuntano le apparizioni dei morti atto.

SI TRATTA di un'idea scenica di grande impatto emotivo come voleva Verdi nella trasposizione in musica: desiderava con il «suo» Macbeth

creare una nuova sostanza drammatica, con le istanze del belcanto piegate alle esigenze della narrazione.

Nel cast, tutti artisti affermati fra i quali spiccano il baritono Angelo Vecchia (Macbeth) e Silvia Dalla Benetta (Lady Macbeth). Al loro fianco Alessandro Fantoni (Malcolm), Alexey Birkus (Banquo), Giuseppe Distefano (Macduff), Alberto Comes (Medico/Domestico di Lady Macbeth), Katarzyna Medlarska (Dama di Lady Macbeth). Altro nome d'eccellenza è quello di Gianluigi Gelmetti, che guiderà l'Orchestra I Pomeriggi Musicali.

Tagliandi alla biglietteria del Grande dalle 13.30 all'inizio dello spettacolo. •

IL CONCERTO. Al teatro Sant'Alfra, dalle 20.45

Le canzoni di Calabrese: lacrime, risate, emozioni

«Un po' intime, un po' stupide, un po' pensierose»: così definisce le sue canzoni Alessandro Calabrese, bresciano di origini napoletane, che si esibirà al Sant'Alfra, in vicolo dell'Ortaglia, alle 20.45.

Figlio d'arte - il padre Gianini è attore, cantante, regista, promotore culturale... - già attore, ora è anche cantautore. Ha registrato il primo singolo «Quando muoio un po'», coinvolgendo nel video quasi tutta la famiglia, con la regia di Giacomo Rebutti, e sta preparando un album. Stasera eseguirà molti inediti, con

l'avvertenza che «non sono rap, non sono trap, non sono dance, non sono valzer». Assicurando qualche lacrima e molte risate, grazie ad aneddoti e ricordi che mescolerà alla musica. Lo accompagneranno Mauro Faccioli (biondo-percussioni), Chiara Fattini (tastiere), Marcello Solla (chitarra elettrica), Fabio Calabrese (percussioni), Luca Rossignoli (basso), Laura Gatta (seconda voce), Sabina Poli (cori e shaker), Simone Paganim (cori). Con ospiti a sorpresa. • **M.MO.**